Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724
italo.giordani@storiadifiemme.it italo.giordani@gmail.com www.storiadifiemme.it

I valori della Comunità di Fiemme

Seconda parte

2. Organizzazione sociale

Ma se la Comunità si fosse formata solo per rispondere alle pure necessità di sopravvivenza, sarebbe sparita non appena queste esigenze fossero state soddisfatte. Invece la Comunità è stata anche una risposta al bisogno dell'uomo di stare assieme agli altri uomini. La parola stessa *comunità*, che tutti conosciamo nella sua accezione religiosa, ci richiama i termini *unione* e *solidarietà*. E considererei un bel risultato di questo articolo se qualche lettore facesse suo questo solo concetto: la Magnifica Comunità di Fiemme è stata nel corso della sua storia, e lo è ancora oggi, una comunità di uomini; con tutti i loro difetti ed i loro pregi, con delle meravigliose realizzazioni e con dei gravissimi errori economici e di prospettiva, con fortissimi esempi di unità e di solidarietà ma anche con dei litigi infiniti, ma sempre comunità di uomini.

Quindi al di là delle esigenze della pura sopravvivenza noi vediamo che questi uomini, tramite i loro rappresentanti, hanno saputo di volta in volta porsi dei problemi esistenziali che andassero oltre il pane quotidiano e tentare delle risposte che avessero come fine il bene di tutti: mi riferisco alle disposizioni e alle sovvenzioni via via deliberate in tema di viabilità, di cultura, di sanità.

Provvedimenti amministrativi sulla viabilità

Parlando di viabilità è facile pensare a quella splendida realizzazione che è stata la strada della valle di Fiemme, voluta a concretizzata dalla Comunità tra il 1838 ed il 1878; strada poi rivelatasi troppo gravosa nella gestione, ceduta nel 1914 al Governo austriaco che l'accettò solo con un ulteriore pagamento (per intenderci, è come se oggi un privato che cede un suo terreno al Comune dovesse versare allo stesso anche del denaro; ma così funzionavano le cose allora).

Per muoversi in una valle alpina come quella di Fiemme, non a piedi o col bestiame, ma con carri per il trasporto sia di persone, sia di vettovaglie, sia di attrezzature e di legname, occorrevano strade e ponti. Di essi, per la parte di sua competenza, si è sempre occupata la Comunità, non solo per la loro costruzione, ma anche per la manutenzione. Va qui ricordato un sistema operativo che oggi non sarebbe più possibile, ma che in antico e fino ad oltre la metà dell'Ottocento rappresentava la norma e che consentì nel corso dei secoli la realizzazione di opere grandiose in tempi rapidi e con costi estremamente contenuti: il lavoro forzoso o, con termine specifico locale, le *urte*. Anche questo sistema fu possibile, evitando l'insorgere di questioni e di litigi, con una organizzazione che prevedeva elenchi aggiornati degli uomini validi e precise turnazioni di lavoro.

Memorabile, per capire l'importanza del tema della viabilità e dei costi da sostenere, è stata la lite insorta fra la il quartiere di Tesero e gli altri tre quartieri della Comunità nel 1378, per stabilire chi doveva occuparsi delle riparazioni al già vecchio ponte di pietra sul Rio di Stava (quello oggi restaurato come passaggio pedonale dopo la sciagura di Stava nel 1985, ma a quell'epoca assai più basso); si andò fino a Trento per sottoporre la questione a due costosissimi arbitri (l'abate dell'abbazia benedettina di San Lorenzo ed il capitano tirolese del castello di Monreale presso S. Michele all'Adige); finì tutto con un compromesso, nel senso che la Comunità avrebbe avuto a suo carico la spesa per il restauro dell'arcata e delle due teste di ponte e la Regola di Tesero la cura della pavimentazione e delle spallette in pietra; ma tra riunioni, viaggi, spese notarili, costo degli arbitri, credo che si sarebbe potuto costruire un ponte nuovo.

Quanto allo *stradone* nominato prima, assieme allo sconvolgimento causato dall'arrivo dei Francesi nel 1797 ed alle successive guerre, esso contribuì in modo fondamentale alla trasforma-

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724
italo.giordani@storiadifiemme.it italo.giordani@gmail.com www.storiadifiemme.it

zione della valle, a farla uscire dal medioevo ancora in corso e ad aprirla al mondo. Lo *stradone* favorì in modo fondamentale la comunicazione per e dall'esterno, per quanto allora vi fosse molto interesse per le nostre zone solo ai fini dell'alpeggio e del commercio del legname.

Oggi si riparla della ferrovia, smantellata dopo il gennaio 1963; ma basta leggere i documenti di fine Ottocento e inizio Novecento per capire quale importanza nelle discussioni preliminari ebbe la Comunità di Fiemme, che si mosse più volte per la sua realizzazione impegnandosi anche finanziariamente. Le cose con lo scoppio della Grande Guerra andarono poi diversamente, ma ciò non toglie che anche in questa occasione ci fu da parte degli amministratori della Comunità una viva preoccupazione ed un costante impegno per migliorare le condizioni di vita della valle.

La viabilità era legata soprattutto ai ponti, tanto più in una valle alpina attraversata da un consistente corso d'acqua, quale era l'Avisio col contributo del Travignolo prima della costruzione della diga, solcata da numerose valli laterali a loro volta percorse da torrenti. I documenti del passato, le liti come sopra visto, ci testimoniano l'importanza del problema: pensiamo alla necessità di attraversare l'Avisio a Predazzo in direzione di Paneveggio da una parte e a Molina dall'altra almeno per recarsi in Val Cadino; ma successivamente i ponti che tante volte troviamo nominati nelle cronache dei vari paesi come a Moena, a Ziano, a Tesero. Basterebbe leggere le descrizioni delle alluvioni, tra cui quelle disastrose del 1748, 1882, 1966, che riportano l'elenco dei danni da esse causati e le imponenti cifre spese per la ricostruzione delle strade distrutte e dei ponti asportati.

Provvedimenti amministrativi sulla cultura

Non possiamo certo aspettarci che in situazioni di vita così difficili per l'altitudine e per il clima la Comunità potesse promuovere attività culturali e di istruzione, che nei secoli scorsi era ovunque in mano soprattutto al clero. L'introduzione delle scuole popolari, dette "normali", si ebbe a fine Settecento, affidate al clero locale, ma dopo il 1820 abbiamo ovunque in valle un sistema scolastico, per quanto ridotto nella sua durata (solo nel periodo invernale) e per l'età dei frequentanti, con maestri e maestre laici stipendiati dai Comuni. Su questo sistema si inserì nel corso dell'Ottocento, a più riprese e in vari modi la Comunità a sostenere alcune spese per l'istruzione, a favorire, con quelle che oggi si chiamano borse di studio, la frequenza di scuole superiori a Trento e Rovereto da parte dei meritevoli, a promuovere con insistenza presso le pubbliche autorità dalla seconda metà dell'Ottocento l'istituzione in valle di corsi regolari di studi superiori, richieste allora regolarmente respinte.

Ma oltre alle scuole, sappiamo tutti l'importanza che ha assunto oggi per tutte le associazioni, sia folcloristiche che di volontariato, il sostegno finanziario della Comunità anche per l'organizzazione dei raduni di valle di particolari gruppi (bande, cori, vigili del fuoco), raduni che altrove, dove avvengono, non possono certo avere quel significato che hanno da noi per via dei trascorsi storici: ed anche questo manifesta il permanere di un certo spirito di appartenenza.

Provvedimenti amministrativi sulla sanità

In campo sanitario si deve accennare subito all'ospedale di Fiemme, poi passato alla Provincia autonoma di Trento, come a una delle grandiose realizzazioni dell'ente comunitario. Circa sessant'anni fa la Magnifica Comunità si rese interprete di una vitale necessità dei suoi membri, data la grave insufficienza dell'ospedale di Tesero, oggi Casa di Riposo "Giangiacomo Giovanelli", in attività dal lontano 1732. Ma pochi sanno che fu la Comunità in prima persona a promuovere e finanziare l'assunzione di un *chirurgo* stabile per tutta la valle già alla fine del Cinquecento, così come successivamente ha promosso e finanziato, tramite la concorrenza delle Regole e dei Comuni, le condotte mediche e le condotte veterinarie.

Facciamo fatica ad immaginare la disastrosa situazione sanitaria del passato nelle nostre valli,

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724
italo.giordani@storiadifiemme.it italo.giordani@gmail.com www.storiadifiemme.it

dove l'igiene era scarsissima, la mortalità infantile oltremodo elevata, la media di vita attorno ai cinquant'anni. Fa impressione leggere che ancora nel 1898 a Tesero sono morti in un anno 32 bambini per un'epidemia di scarlattina; ma nello stesso paese verso la fine del Seicento, con una popolazione di circa 1500 abitanti ho contato una settantina di bambini tra 1 e 12 anni morti da febbraio a maggio, probabilmente per un'epidemia di morbillo.

L'aspetto di una necessaria prevenzione in tema di sanità e igiene assunse sempre maggior importanza presso i nostri avi a superamento di una certa mentalità ancora viva nel Cinquecento, dove era più grave il lutto per la morte di un animale nella stalla che per quella di un figlio, quest'ultima a volte considerata addirittura una benedizione per la conseguente diminuzione delle bocche da sfamare. Col miglioramento delle condizioni di vita, grazie soprattutto all'introduzione in tempi relativamente vicini a noi della coltivazione del granoturco e della patata, si ebbe anche la possibilità di una maggior cura per la salute pubblica e privata. Di nuovo entra in funzione l'organizzazione della Comunità, che ha consentito più volte nel corso del tempo l'istituzione rapidissima di una guardia ai confini per impedire il diffondersi di epidemie e più di recente anche di malattie del bestiame (la ricorrente afta epizootica), con pene giustamente gravissime per i contravvenienti.

Provvedimenti amministrativi sulla sicurezza (incendi)

Altro notevole campo di interventi amministrativi della Comunità è stato e lo è tuttora quello della sicurezza contro i pericoli d'incendio. Le prime pompe idrauliche, dette *sbriccetti o sbrizzetti*, furono acquistate dalle Regole già nel 1793 con il contributo della Comunità. Ma fondamentale fu l'iniziativa nel 1874, quando a fronte di Comuni della valle già coperti dalla presenza di Corpi dei pompieri, ve ne erano altri scoperti. La Comunità deliberò l'acquisto di 11 pompe aspiranti e prementi da assegnare gratuitamente a tutti i Comuni della valle a condizione che venisse istituito un Corpo di almeno 6 uomini per il loro uso. In altre parole per alcuni paesi di Fiemme la fondazione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari è merito della Comunità; e a tutti i Corpi la stessa elargì consistenti contributi, patrocinando già alla fine del secolo scorso delle prove comuni (così come oggi patrocina il convegno annuale) e pagando per tutti i volontari per alcuni anni l'assicurazione antinfortunio.

Dalla metà dell'Ottocento promosse inoltre, in accordo con i Comuni, la prevenzione antincendio, con l'erogazione di contributi per i *vicini* che sostituivano il classico ma pericolosissimo focolare aperto con i cosiddetti *fornelli economici*; così come favorì oltremodo la sostituzione delle coperture in scandole con quelle più sicure in lastre di porfido prima e in tavolette di portland poi.

Provvedimenti amministrativi in affari di culto

Ultimo campo di intervento a cui accenno è quello riguardante il culto. Nel passato la distinzione tra potere civile e aspetti religiosi era molto sfumato, spesso addirittura inesistente; bisogna prenderne atto anche se attualmente la sensibilità in materia è notevolmente cambiata. Nessuno oggi si aspetterebbe che un Consiglio comunale inizi con la preghiera o con l'offerta alla chiesa, ma fino alla metà dell'ottocento questo era prassi comune nelle nostre valli e per le stesse sedute della Comunità. Uno dei risvolti estremamente positivi di tale religiosità fu nel nostro Trentino lo sviluppo del movimento cooperativo soprattutto per iniziativa del clero con la diffusa e capillare istituzione sia delle cooperative di consumo sia delle cooperative di credito.

Nessuna meraviglia quindi che gli amministratori della Comunità e delle varie Regole, tutti ferventi cristiani, si siano sempre occupati anche con spese consistenti delle chiese, delle cappelle e delle sacre edicole (cioè i *capitelli*; pensiamo a quello dedicato a San Giuseppe nel parco della pieve), sia in ordine alla loro costruzione, sia per il mantenimento e per l'arredo, campane comprese. La Comunità, per antichissima consuetudine, è intervenuta con contributi soprattutto nei

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724
italo.giordani@storiadifiemme.it italo.giordani@gmail.com www.storiadifiemme.it

confronti della pieve di Fiemme, cioè la chiesa di Santa Maria [Assunta] di Cavalese; assai significative le relazioni secolari tra la Comunità e la nostra chiesa madre, che ho avuto modo di far illustrare in chiesa lo scorso 14 luglio, all'inizio della celebrazione per festeggiare il 900° anniversario dei Patti gebardini.

Ma la Comunità è intervenuta anche direttamente a favore della cappella situata a Bellamonte, benché fondata dalla Regola di Tesero; così come promosse e sostenne la costruzione della chiesa dei frati francescani negli anni 1685-1688 e, sempre a Cavalese, il veneratissimo santuario della Madonna Addolorata negli anni 1826-1830.

Non posso a questo punto non ricordare l'intervento della Comunità nel richiedere i processi contro le streghe all'inizio del Cinquecento. Dopo l'insufficiente organizzazione dimostrata in tema di esbosco, vista sopra, è questo il secondo aspetto che storicamente siamo meno disposti ad apprezzare nel ricostruire la storia di Fiemme. Ma dobbiamo sforzarci di liberare la mente da giudizi affrettati che non tengano conto della mentalità dell'epoca.

Anche in questo caso ci si mosse infatti per un vivo senso dell'ordine delle cose, oltre che per il grande rispetto e addirittura difesa dell'ortodossia contro gli eretici, con finalità quindi di promuovere il bene dei *vicini*. Nel nome e nella difesa di questi valori, si richiese con forza al capitano vescovile Vigilio Firmian l'eliminazione alla radice di quello che era stato identificato come la causa principale di una serie di eventi luttuosi e di disordini: cioè tempeste, inondazioni, carestia dovuta a magri raccolti, malattie e morte del bestiame, malattie e morte dei bambini; ed ancora dubbie pratiche mediche, superstizioni e sortilegi, atti contrari alla religione cristiana.

La colpa fu addossata a *streghe* e *stregoni*, che nel corso del 1505 furono accusati in numero di 28; di queste persone 6 riuscirono a fuggire mentre 22 vennero processate alla presenza e col voto dello scario e dei 14 giurati popolari della valle (tra cui anche dei parenti delle vittime), e di esse 18 vennero bruciate vive in pubblico, con la convinta approvazione di una gran folla di popolo, mentre 4 donne morirono in carcere. Ma questo è un fatto storico che è opportuno approfondire, prima di parlare solo in base ai propri pregiudizi, leggendo l'apposito volume da me edito nel 2005.

3. Organizzazione per gli aspetti politici e per l'ordine pubblico

Questi ultimi sono dei temi di grande interesse per gli studiosi delle varie forme di aggregazione nel medioevo, un po' meno per la gente comune. Infatti si tratta, per quanto riguarda l'esterno, dei rapporti tra la Comunità, come ente rappresentativo dei *vicini* di una valle, e le autorità che allora erano il principe vescovo di Trento da una parte e l'imperatore per il suo titolo di conte del Tirolo dall'altra; mentre per quanto riguarda l'ordine interno si tratta dell'organizzazione di una costante vigilanza sui beni comunali tramite i *saltari*, con il potere di comminare delle contravvenzioni.

I documenti e i fatti in merito a queste tematiche sono assai numerosi, come chiunque può leggere sulle varie storie di Fiemme (cito nuovamente quella di don Giorgio Delvai, poi quella di Candido Degiampietro, *Storia di Fiemme e della Magnifica Comunità dalle origini all'istituzione dei Comuni*, Cavalese, Comitato sostenitore di pubblicazioni storiche e scientifiche della Valle di Fiemme, 1972 [riedizione, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1997], quella di Antonio Zieger, *La Magnifica Comunità di Fiemme*, Trento, TEMI, 1973 [ristampa con testo rivisto e note aggiunte a cura di Arturo Boninsegna e Italo Giordani, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1996]).

Sottolineo solo come la Comunità, che pur nell'ambito del Principato poté mantenere delle libere istituzioni e degli statuti propri, rivendicò sempre nel corso della sua storia non tanto una indipendenza come comunemente si racconta, ma il rispetto dei patti sottoscritti a partire dal 1111

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724
italo.giordani@storiadifiemme.it italo.giordani@gmail.com www.storiadifiemme.it

e dei privilegi via via ottenuti dai vari principi e dai vari conti tirolesi. È una vicenda lunga, secolare, costellata più di sconfitte che di vittorie perché la lotta era impari, tanto è vero che, a differenza di ciò che è avvenuto in Svizzera, si concluse con la riduzione della nostra Comunità a solo ente economico, come lo è oggi.

Ma dobbiamo perlomeno ammirare la costanza, la pervicacia con cui gli scari delle varie epoche, forti del sostegno della popolazione di Fiemme, si opposero sempre ai soprusi ed alle prevaricazioni delle varie autorità. Va ricordata decennale e durissima opposizione al nuovo statuto che voleva introdurre in valle nel 1782 il penultimo principe vescovo Vigilio Thun, mirabilmente riassunta per conto della Comunità dal famoso giurisperito Carlo Antonio Pilati [*Eccezioni della Comunità di Fiemme contro il nuovo statuto composto per essa da una deputazione dell'eccelsa superiorità di Trento, tradotte in italiano dall'originale tedesco presentato all'eccelso governo del Tirolo nel mese di gennaio del 1784* (s.n.t.) (Trento, 1786, con allegati i documenti in latino) (Nuova edizione, Rovereto, Grigoletti, 1896 con allegati i documenti in italiano]. E questa costanza nella lotta per il rispetto dei propri diritti fu, e potrebbe essere ancora oggi, un valido motivo per mantenere quell'unità e quella compattezza che oggi sembrano in crisi.

Va tenuta presente per la ricostruzione delle vicende di Fiemme l'importanza dell'archivio della Magnifica Comunità, sempre gelosamente custodito e rimesso finalmente in ordine e catalogato pochi anni fa (*Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, a cura di Marcello Bonazza e Rodolfo Taiani, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici; Cavalese, Magnifica comunità di Fiemme, 1999). È una ricchissima miniera di documenti, che possono fornire materiale di lavoro a schiere di ricercatori e di studenti universitari laureandi. Assicuro per esperienza diretta che c'è moltissimo da scoprire, soprattutto quella grandezza nascosta a cui ho più volte accennato, fatta non da personaggi o vicende altisonanti, ma dalla silenziosa, coraggiosa, concreta risposta ai bisogni dei *vicini*.

Conclusione

Auspico nuovamente che si rafforzi un concetto positivo su quella che è stata la storia della Comunità di Fiemme, ma anche sul profondo significato che essa può ancora rivestire per i *vicini* nell'epoca attuale e nei prossimi anni, con l'unica condizione che il nostro sguardo superi il tornaconto individuale per lasciare campo alla riflessione su quello che è stato il motivo della formazione della Comunità e l'alimento del suo perdurare per più di nove secoli: il bene di tutti i *vicini*.

Mi scuso per eventuali imprecisioni nei dati e per il tono forse in qualche punto sopra le righe, dettato però dall'affetto che un *forestiero* come me ha provato e prova nei confronti di questo straordinario ente, il cui primo riconoscimento pubblico ha compiuto la veneranda età di 900 anni.

prof. Italo Giordani